

## UNA DEDICA SABEA SU TAVOLETTA BRONZEA AL DIO 'ATH TAR 'AZĪZUM

Alessio Agostini - Sapienza University of Rome

*The article presents the edition of a Sabaic dedicatory inscription belonging to a Yemenite private collection from Yarīm, which is engraved on an intact bronze tablet whose reading is sometimes made uneasy by the presence of superficial concretions. Although its place of origin is unknown, on a paleographic and linguistic basis it can be assumed that it belongs to the Period C of Central Middle Sabaic. The interest of this document lies in the mention of the Thābitum lineage and in the attestation of a new epithet dhū-Yatham attributed to the god 'Athtar 'Azīzum, a divinity already known in several manifestations as the principal god of the tribe Dhamarī in the region of the Highlands South of Ṣan 'ā' and which is revealed here with a further variant.*

Keywords: Sabaic; epigraphy; dedicatory inscription; bronze tablet; 'Athtar 'Azīzum

### 1. INTRODUZIONE

Questa iscrizione su tavoletta bronzea fa parte di un lotto di tre pezzi appartenenti a una collezione privata yemenita. In questa sede, si propone l'edizione del primo di questi documenti che ha il vantaggio di presentarsi intatto e con una fotografia di buona qualità, benché l'area iscritta a rilievo sia in parte coperta da concrezioni con patina biancastra che impediscono in alcuni punti una piena lettura. Il confronto con alcuni dei formulari ricorrenti in altre iscrizioni della regione consentono tuttavia di integrare facilmente i passi dubbi; il testo infatti segue un modello testuale abbastanza consueto per le iscrizioni dell'altopiano della fase linguistica del cosiddetto medio sabeo centrale (II secolo a.C. - III secolo d.C.)<sup>1</sup>.

L'interesse del testo risiede nell'attestazione di un nome di clan familiare (Thābitum), qui probabilmente alla seconda occorrenza, e nella menzione del dio 'Athtar 'Azīzum, ben conosciuto dalla documentazione epigrafica proveniente dall'altopiano centrale a sud di Ṣan 'ā'. Il culto del dio 'Athtar 'Azīzum è diffuso in diverse manifestazioni presso varie frazioni della tribù Dhamarī, almeno a partire dal I sec. d.C.: la presente iscrizione rivela quindi un'ulteriore inedita manifestazione della divinità rappresentata dall'associazione con un inedito epiteto (dhū-Yatham).

Secondo le informazioni che mi sono state riportate nel 2016, quando mi è stata fornita la documentazione fotografica, l'iscrizione si trovava a Yarīm; non ho avuto tuttavia la possibilità di verificare che questo dato fosse esatto, né che il pezzo sia tuttora conservato in questa località. Yarīm, all'interno del Governatorato di Ibb, si trova al centro dell'altopiano meridionale, a una decina di chilometri a nord dell'antica capitale ḥimyarita Zafār (fig. 1). Sulla base degli aspetti linguistici e di contenuto che verranno qui di seguito analizzati, si può tuttavia escludere che l'originaria provenienza dell'iscrizione coincida con la sua presunta attuale collocazione; ulteriori confronti stilistici e contenutistici con la

---

<sup>1</sup> Secondo la periodizzazione proposta da Stein e oggi largamente condivisa (Stein 2004).

documentazione coeva proveniente dall'altopiano centrale potrà aiutare ad avanzare ulteriori ipotesi circa la provenienza del pezzo, che va probabilmente collocata più a nord<sup>2</sup>.

## 2. COLLEZIONE PRIVATA YARĪM 2016 (fig. 2)

Misure: H. 18 cm; L. 22 cm; H. lettere: 2 cm.

La tavoletta in bronzo di forma rettangolare si presenta intatta, la parte iscritta occupa quasi interamente la superficie del pezzo ed è incorniciata su tutti e quattro i lati da una fascia laterale dello spessore di circa 1,5 cm. Non sono presenti fori per l'affissione su parete.

Sul piano paleografico, si nota che le lettere hanno una forma molto slanciata in senso verticale, con occhielli molto piccoli per le Y, T e Q; la W si presenta di forma schiacciata orizzontalmente, la M e la Š hanno il lato lungo curvilineo e non angolare, mentre la R presenta la strozzatura centrale; infine, sia la N che la D hanno le linee centrali oblique. Tutte queste caratteristiche consentono di proporre una datazione tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. (fase paleografica C secondo la classificazione adottata da DASI).

### 2.1. Traslitterazione

1.  $S^l 'ds^2ms^l m / w- 'hy-[h](w) / (b)n(y) / T(b)tm / hqn-$
2.  $yw | mr'-hmw | 'ttr | (')zzm | d-Ytm | ms^3-$
3.  $ndn | hgn | s^2ft-hw / l-wfy-hmw / w-wfy / k-$
4.  $l | 'rd-hmw / w- 'tmr-hmw / w-kl | (d)-qn-$
5.  $yw / w-yqnynn / w-l- 'hrn | 'ln-hmw | 'tt-$
6.  $r | mnđ 'm | s^2n 'm | dn | rhq | (w-)qr[b]$

### 2.2. Traduzione

1. Sa 'adšamsum e i suoi fratelli dei *banū* Thābitum hanno dedica-
2. to al loro Signore 'Athtar 'Azīzum dhū-Yatham l'iscri-
3. zione come avevano a Lui promesso, per la loro salvezza e la salvezza di tut-
4. te le loro terre e dei loro prodotti e di tutto ciò che possie-
5. dono e possiederanno, e possa 'Athtar tener lontano da loro
6. (ogni) intento nemico, (sia) questo lontano o vicino.

## 3. COMMENTO STORICO-FILOLOGICO

Linea 1

- $S^l 'ds^2ms^l m$ : questo nome personale maschile è molto diffuso in ambito sabeo dove è pure utilizzato da un re di Saba<sup>3</sup> e dhū-Raydān ( $S^l 'ds^2ms^l m 's'r$ ), mentre è molto poco attestato nelle altre aree linguistiche sudarabiche (sconosciuto in mineo).
- $'hy-[h](w)$ : il pronomo suffisso al sostantivo non è visibile interamente, ma si scorge una tenue traccia di una W, che suggerisce di procedere con quest'integrazione. Sulla base

<sup>2</sup> La documentazione epigrafica utilizzata per i confronti è citata conformemente alle sigle del database epigrafico *Digital Archive for the Study of Pre-Islamic Arabian Inscriptions* (DASI, sezione *Corpus of South Arabian Inscriptions* - CSAI). Ulteriori confronti sono stati vagliati attraverso la consultazione del *Sabäisches Wörterbuch* (SW).

della costruzione della frase, si preferisce intendere il sostantivo come plurale<sup>3</sup>: il verbo principale (*hqnyw*) e i pronomi suffissi seguenti sono difatti al plurale e non al duale, come sarebbe atteso se ci fosse un solo fratello oltre al soggetto; inoltre, è da notare l'assenza subito dopo *'hy-hw* di qualsiasi altro nome personale: nonostante la difficoltà di lettura del passo, non ci sembra che ci sia comunque spazio sufficiente per un ulteriore nome; queste valutazioni depongono dunque a favore di un'interpretazione plurale di questo termine, che in questo modo assumerebbe un'accezione generica per indicare altri membri del medesimo clan.

- (*b*)*n*(*y*) *I*(*b*)*tm*: malgrado la lettura parziale di questa porzione di linea, dovuta alla presenza della spessa patina bianca che copre alcune delle lettere, è ragionevole qui attendersi la parte conclusiva della formula onomastica, con l'indicazione dell'appartenenza familiare o del clan<sup>4</sup>. Il nome Thābitum (vocalizzazione ipotetica) potrebbe essere già attestato in un'iscrizione conservata nel Museo di Dhamār (DhM 2085: *Hrm bn Ibtm*), mentre in un'altra iscrizione qatabanica incisa su una base di stele funeraria (Ja 486) è certamente impiegato come primo nome personale maschile (*Ibtm ḡ-Tymm*). Nella forma *Ibtm* è un mese del calendario sabeo-ḥimyarita, dove coincide con aprile. Come termine comune, *ibt* è attestato in sabeo nel contesto religioso dove può indicare un monumento sacro, reso talvolta come “trono” o più genericamente come “sede” del dio o “santuario”, inteso quindi come esito nominale dalla radice *WTB*<sup>5</sup>. L'eventualità che si tratti di un sostantivo comune con funzione di complemento oggetto non può essere presa in considerazione perché il *bny* che precede sarebbe in tal caso da intendere come verbo per “costruire”, ma sarebbe al singolare mentre i soggetti sono molteplici, inoltre sarebbe in conflitto a livello sintattico con il verbo che segue, *hqnyw*, verbo compiuto plurale, oltretutto privo di coordinazione.

#### Linea 2:

- *'itr* (*'*)*zzm*: 'Athtar, dio principale del pantheon sudarabico, si trova qui in associazione con l'epiteto 'Azīzum, “forte”. La venerazione di questa particolare manifestazione del dio risulta concentrata nella zona dell'altopiano, specialmente nella regione a sud di Ṣan'ā', dove rappresenta il principale culto della tribù Dhamār<sup>6</sup>. Le iscrizioni che lo menzionano coprono un ampio arco cronologico fino all'epoca ḥimyarita, in varie località tra loro vicine, come Na'd (Av. No'd 9), Hijrat al-Kibs (Robin-Hijrat al-Kibs 1), Bayt as-Ṣa'idī (Ir 40) e Jabal Kanin (Jabal Kanin 2017-1; Jabal Kanin 2018)<sup>7</sup>. L'associazione con il Jabal Kanin è particolarmente stretta, come dimostrano anche le citazioni del dio nelle numerose iscrizioni dedicatorie rinvenute nel santuario federale Awwām di Ma'rib,

<sup>3</sup> Sulle varie forme del termine *'h* “fratello” analizzate secondo le diverse possibili concordanze grammaticali, v. Stein (2003, 50-51).

<sup>4</sup> Sull'oscillazione *bnw/bny* v. Stein (2003, 91). È comunque importante notare che la confusione dei due casi del plurale esterno maschile si verifica specialmente nel sabeo tardo, con alcuni sporadici casi individuati pure nel medio sabeo, specie in alcune aree più periferiche, sembra quindi che il caso presente rientri proprio in questa fattispecie.

<sup>5</sup> Robin 2012, 63-65.

<sup>6</sup> Robin 1994, 77-78; Prioletta - Robin 2018, 244.

<sup>7</sup> Cfr. Agostini (2023) per una breve rassegna del materiale epigrafico della zona. La storia delle scoperte per la regione degli altipiani meridionali è ripercorsa da Prioletta (2013, 15-22).

altrimenti noto come Maḥram Bilqīs (Ja 559; Ja 561; Ja 568; Ja 606; Ja 607; Ja 753), dove è spesso menzionato in associazione alla sua paredra dhāt Zahrān in qualità di “signori della montagna Kanin” (*b'ly 'rn Knn*)<sup>8</sup>. Sono presenti varianti in cui l'epiteto 'zmm si presenta senza mimazione (Ir 5) oppure con nunazione (Gl 1193; Ja 631; Ja 643bis), cfr. tab. 1.

- *ḡ-Yṯm*: questa seconda specificazione associata alla divinità non ha attestazioni precedenti. Com'è noto, a partire dal I secolo d.C., la frazione Qashmum della tribù di Dhamarī venera il dio 'Athtar 'Azīzum nella manifestazione identificata dall'epiteto dhū-Ga'awbim (*ḡ-G'wbm* o *ḡ-G'bm*), questo dio è associato alla località Ṭarar (dove si trova un santuario, *mḥrmm Ṭrr*) tuttora non identificata (Ir 40; Ir 5; YM 1751) e accompagnato dalla paredra dhāt-Ba'danum (Ir 40); tale divinità va pertanto distinta dal culto di 'Athtar 'Azīzum (senza ulteriore epiteto) della frazione Samharum di Dhamarī, centrato presso il Jabal Kanin e con paredra dhāt-Zahrān (cfr. tab. 1)<sup>9</sup>. Che si tratti di due divinità diverse è dimostrato proprio dalla Ir 5 (linea 25) dove 'Athtar 'Azīzum e dhāt-Zahrān, come signori della montagna Kanin, sono menzionati insieme a 'Athtar 'Azīzum dhū-Ga'obim, dhū-Ṭarar. 'Athtar 'Azīzum si presenta però anche con altri epiteti, come ad esempio dhū-Thaylān (al-Dāfif 1); dunque, anche in questo caso potremmo essere di fronte a un altro epiteto aggiunto ad 'Azīzum per identificare una diversa manifestazione della divinità finora non attestata. Di questo nuovo epiteto non è possibile per il momento fornire una spiegazione etimologica chiara, non potendo infatti riscontrare confronti con termini omografi del lessico comune sabeo. Significativa però è la menzione di un dio 'Athtar 'Azīzum dhū-'Atham (Na No'd 7 - di chiara lettura)<sup>10</sup>, cui forse andrebbe associata anche l'attestazione del dio 'Athtar dhū-'Atham, senza la presenza dell'epiteto 'Azīzum (Nashri 1)<sup>11</sup>. Comunque, è ragionevole pensare che il culto di questo 'Athtar 'Azīzum dhū-Yatham potesse essere localizzato in prossimità della regione in cui altre manifestazioni della divinità 'Athtar 'Azīzum sono già note.
- *ms<sup>3</sup>ndn*: questo termine, qui allo stato determinato, indica usualmente il supporto, quindi la tavoletta bronzea, ma per metonimia è passato ad indicare l'iscrizione stessa, tanto che il vocabolo è stato conservato anche nelle fonti islamiche per indicare le iscrizioni in grafia monumentale (*musnad*)<sup>12</sup>.

Linea 3:

- *hgn*: questa forma della congiunzione è da considerarsi una variante della più comune *b-hg* e sembra che si tratti di un'innovazione del sabeo medio, specie centrale e settentrionale<sup>13</sup>.

<sup>8</sup> Bron 2008, 459; Robin 2012, 13.

<sup>9</sup> Priolella - Robin 2018, 244.

<sup>10</sup> al-Nāshrī 2022, 27, fig. 5.

<sup>11</sup> Questo epiteto *ḡ-Yṯm* presenta certo una somiglianza con il *ḡ-Yṯm* della presente iscrizione e una loro identificazione potrebbe in via ipotetica essere avanzata se si volesse pensare a un errore dello scriba (che potrebbe aver confuso la 'Ayn con la Y, lettere tra loro abbastanza simili), in assenza di ulteriori attestazioni si preferisce sospendere il giudizio su questa eventualità.

<sup>12</sup> Maraqtēn 1998, 306. Per un'analisi e catalogo delle iscrizioni sudarabiche su tavoletta bronzea, v. Jändl 2009.

<sup>13</sup> Priolella - Robin 2018, 245-246. Cfr. anche Stein 2003, 238.

- *s<sup>2</sup>ft-hw*: il verbo dalla radice S<sup>2</sup>FT “promettere” è molto ricorrente in ambito religioso, proprio nel contesto di iscrizioni dedicatorie che si configurano spesso come *ex-voto* alla divinità, laddove il “dare” si configura come un’azione di offerta per onorare una precedente promessa<sup>14</sup>.

## Linea 5:

- *w-l-ʿhrn*: la radice ʿHR veicola il senso generale di qualcosa che è “lontano”, dislocato in avanti rispetto al soggetto, ed è pertanto utile nella creazione di forme verbali per “rimuovere, spostare” anche in senso temporale per “ritardare”; come avverbio designa qualcosa di “altro, secondo, ultimo”, mentre in forma sostantivale e in abbinamento alla preposizione *l-* serve per indicare specificatamente l’orizzonte temporale futuro<sup>15</sup>. In questo caso la costruzione va intesa come di natura verbale, introdotta dalla particella precativa *l-* con la divinità come soggetto. Tale costruzione, in passato non di rado interpretata come infinito, è piuttosto da ritenere una forma apocopata della coniugazione a prefissi lunga (\**w-l-yʿhrn*/), come hanno dimostrato le occorrenze al plurale (es. *l-hḏrnn*: “evitino”)<sup>16</sup>, è inoltre possibile postulare che si tratti di uno schema derivato intensivo<sup>17</sup>. Per altre costruzioni analoghe, cfr. BynM 15, BynM 295, Ja 601, Ja 2897, Jabal Kanin 2018, Nāmī NAG 7.

## Linea 6:

- *mndʿm s<sup>2</sup>nʿm*: questo binomio ricorre in un paio di altre occorrenze, dove il primo termine è però allo stato costruito (*mndʿ s<sup>2</sup>nʿm*: cfr. Jabal Kanin 2018 e RES 4818), come pure nella variante *mndʿ ḏrm [w-]s<sup>2</sup>[n]ʿm* (BynM 50). Nel presente caso, la presenza della mimazione in entrambi i termini farebbe dunque ritenere il secondo elemento come aggettivo, a meno di non voler considerare la mimazione del termine *mndʿm* come un errore dello scriba. Al sostantivo *mndʿ*, derivante dalla radice NDʿ, generalmente inteso come “maleficence, harm”<sup>18</sup> il SW attribuisce ora il significato “erhebung”<sup>19</sup>; seguendo in parte questa linea, nel caso dell’attestazione nella Jabal Kanin 2018 è stato reso con l’accezione più neutra di “action”, dove l’aspetto negativo di questo possibile evento sarebbe dunque da attribuire alla specificazione del termine seguente *s<sup>2</sup>nʿm*<sup>20</sup>. D’accordo con tale posizione, si propone qui l’accezione di “intenzione, intento”.
- *ḏn*: dimostrativo probabilmente con funzione pronominale. Introduce una frase piuttosto ricorrente (cfr. il binomio qui sotto) che tuttavia è di solito anticipata dal pronome relativo *ḏ-*, questa marcata differenziazione sul piano sintattico rispetto alla forma usuale potrebbe

<sup>14</sup> Beeston 1958.

<sup>15</sup> SD, 4; cfr. anche SW, s.v.

<sup>16</sup> Beeston, 1984, 15.

<sup>17</sup> Tale possibilità è solo ipotetica e non può essere verificata per la mancata notazione del raddoppiamento consonantico, ma è postulata sulla base di confronti con l’arabo da Prioleta - Robin (2018, 246) per il contesto relativo alla Jabal Kanin 2018. La questione della forma apocopata nella costruzione precativa, che peraltro è una casistica meno frequente della forma regolare, è ripercorsa da Stein (2003, 184-185) che la ritiene un caso di influsso del parlato sullo scritto, motivo per cui se ne ravvisa una maggior diffusione nei testi in grafia minuscola.

<sup>18</sup> SD, 91 (NDʿ I).

<sup>19</sup> SW, s.v.

<sup>20</sup> Prioleta - Robin 2018, 248-249.

far pensare a un'altra sgrammaticatura del redattore del testo (cfr. qui sopra e più sotto per l'analisi stilistica).

- *rhq (w-)qr[b]*: nonostante la sua difficoltà di lettura, l'integrazione del secondo termine è supportata da alcuni paralleli in formulari ricorrenti (v. sotto). Secondo Stein, nel binomio *rhq* e *qrb* i due termini sarebbero da intendere come due participi e non verbi di aspetto compiuto<sup>21</sup>.

ISCRIZIONE	FORMA DEL TEONIMO	ULTERIORI EPITETI	SEDE DEL CULTO	PAREDRA	CLAN / FRAZIONE TRIBALE
Ab 1	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>		<i>Drnh</i>
al-Daff 1	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>	<i>d-Tyln</i>			<i>Grt</i>
Av. No'd 9	' <i>tr</i> 'z( <i>zm</i> )		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Grt</i>
Coll. Priv. Yarim 2006	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>	<i>d-Ylm</i>			<i>Tbtm</i>
Gl 1193	' <i>tr</i> 'z <i>zn</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	
Ir 5	' <i>tr</i> 'z <i>z</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Drnh</i>
Ir 5	' <i>tr</i> 'z <i>z</i>	<i>d-G'bm</i>	<i>Trr</i>		<i>Drnh</i>
Ir 40 [Ir 49]	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>	<i>d-G'wbm</i>	<i>Trr</i>	<i>dt B'dnm</i>	<i>Drnh (Os<sup>2</sup>mm)</i>
Ja 559	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Grt (S<sup>1</sup>mhrm)</i>
Ja 561	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Grt (S<sup>1</sup>mhrm)</i>
Ja 568	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Grt (S<sup>1</sup>mhrm)</i>
Ja 606	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Grt (S<sup>1</sup>mhrm)</i>
Ja 607	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Grt (S<sup>1</sup>mhrm)</i>
Ja 631	' <i>tr</i> 'z <i>zn</i>				<i>Grt (S<sup>1</sup>mhrm Yhwld)</i>
Ja 643bis	' <i>tr</i> 'z <i>zn</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Grt (S<sup>1</sup>mhrm)</i>
Ja 753 A	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Grt</i>
Ja 753 B	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Grt</i>
Jabal Kanin 2017-1	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Hmdn</i>
Jabal Kanin 2018	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	<i>Krbn 'rs<sup>3</sup>n</i>
Na No'd 5	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>				
Na No'd 6	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>				
Na No'd 7	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>	<i>d-'tm</i>			
Robin-Hijrat al-Kibs 1	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>				<i>S<sup>2</sup>(b)rn</i>
Robin-Lescot	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>		<i>Knn</i>	<i>dt Zhrn</i>	
YM 1751	' <i>tr</i> 'z <i>zm</i>	<i>d-G'bm</i>	<i>Trr</i>		<i>Drn</i>

Tab. 1 - Principale documentazione epigrafica inerente al culto del dio 'Athtar 'Azizum.

#### 4. OSSERVAZIONI STILISTICHE GENERALI

L'iscrizione presenta scelte fraseologiche che sembrano attingere da formulari ricorrenti, che possiamo quindi cercare di osservare nella loro distribuzione areale, al fine di individuare una possibile medesima consuetudine scribale. Riguardo l'espressione presente alla linea 2, *hgn s<sup>2</sup>ft-hw* ("come avevano a Lui promesso"), si nota che ha come soggetto i dedicanti e si tratta quindi di una variante significativa rispetto alla frase che più spesso si trova in questo tipo di iscrizioni dedicatorie, che utilizza il verbo ricavato dalla radice WQH (*hgn wqh-hw*: "come gli aveva ordinato"), dove invece è la divinità soggetto della frase. È stato già sottolineato come l'uso della congiunzione *hgn* rappresenti un'innovazione nell'area centrale

<sup>21</sup> Stein 2003, 204. Tale posizione è accolta anche da Prioleta - Robin (2018, 249). Biella invece considerava entrambe le formazioni di natura aggettivale (Biella 1982, 466, 486).

e settentrionale del medio sabeo (v. sopra commento alla linea 3); pure l'abbinamento con il verbo di aspetto compiuto *s<sup>2</sup>ft* appare abbastanza diffuso nell'ambito del medio sabeo centrale, con un orizzonte temporale che copre soprattutto la fase C, con alcuni esempi anche della fase D, in linea quindi con l'attribuzione paleografica proposta<sup>22</sup>.

La frase centrale alle linee 3-4 ... *l-wfy-hmw w-wfy kl 'rd-hmw w-'tmr-hmw* ... “per la loro salvezza e la salvezza di tutte le loro terre e dei loro prodotti” presenta stringenti analogie con frasi presenti in altri testi sabei, spec. Ry 394 (... *l-wfy-hmw w-wfy 'rd-hmw w-'tmr-hmw w-qny-hmw* ...), CIH 395 (...*b- 'rd-hmw l-wfy 'tmr-hmw* ...), e Moussaief 15 (...*l-wfy 'tmr-hmw w-l-wfy-hmw*...), pertinenti alla fase C del medio sabeo centrale, ma purtroppo tutte di origine sconosciuta.

La frase relativa alle linee 4-5 composta da due verbi su radice QNY “possedere” flessi nei due aspetti compiuto e incompiuto appare anch'essa caratteristica (...*w-kl q-qnyw w-yqnywn* ...): si trovano diffusi parallelismi all'interno del medio sabeo centrale, in un areale però piuttosto vasto che va dal fulcro sabeo (CIH 536, CIH 609 e Schm/Sir 57) ad 'Amrān (CIH 94) e verso nord arriva a lambire la regione del Jawf, con documenti da as-Sawdā' (CIH 604) e al-Baydā' (RES 4188), con un'attestazione compresa anche nel sabeo medio settentrionale o amirita (Haram 53). Un altro confronto stringente è ancora con il testo Jabal Kanin 2018. Da Nā'it proviene invece un'attestazione che sembra posteriore (CIH 304)<sup>23</sup>.

L'espressione che ricorre alle linee 5-6, ... *w-l-'hryn 'ln-hmw 'ttr mnd'm s<sup>2</sup>n'm* ... (“possa 'Athtar tener lontano da loro (ogni) intento nemico”), specie per quanto riguarda la costruzione verbale *l-'hryn* con la preposizione *'ln*, sembra invece avere una maggiore diffusione nel sabeo del periodo D ed è impiegata nel medio sabeo centrale a Ma'rib (Ir 14, Ja 601, Nāmī NAG 7), mentre un'altra attestazione dall'altopiano a sud di Ṣan'ā' (sabeo medio meridionale) potrebbe essere di poco più antica (cfr. spec. BynM 50)<sup>24</sup>; per quanto riguarda la conclusione dell'espressione con i due termini *mnd'm s<sup>2</sup>n'm* si veda il commento relativo alla linea 6.

Infine, il binomio che chiude l'iscrizione, ...*dn rhq (w-)qr[b]*... ([sia] questo lontano o vicino), sembra anch'esso un concetto piuttosto ricorrente, benché non si abbia un parallelo del tutto aderente alla costruzione qui rinvenuta. Una delle forme con cui questo enunciato di solito si presenta, e la più vicina a quella di questa iscrizione, è *q-rhq w-qr*b, frase che è particolarmente frequente nelle iscrizioni dall'Awwām di Ma'rib di periodo D, e dove il pronome relativo *q* richiamerebbe il sostantivo immediatamente precedente *s<sup>2</sup>n'm*, pure presente in questo testo, ma che qui per motivi sintattici abbiamo preferito analizzare come aggettivo (v. sopra commento alla linea 6). Un altro elemento che differenzia la frase del presente testo è proprio il pronome dimostrativo *dn*, laddove nell'esempio citato per confronto abbiamo un pronome relativo. Nella presente veste, quindi, sebbene riproponga un concetto espresso con elementi lessicali già noti altrove, la frase viene rielaborata con una sintassi del tutto originale, che può in alcuni casi far pensare anche a errori scribali (per esempio per la mimazione di *mnd'm* e forse anche per *dn*).

<sup>22</sup> Cfr. ad es. al-Jawf 04.16, FB-al-'Adān 1, FB-as-Sawdā' 1, Gr 81 (fase C); BR-M.Bayhān 10, Ja 698, Ja 715, Ja 717, Ja 750 (fase D).

<sup>23</sup> Possibile ascrivere a questa zona anche il testo AgI, anch'esso pertinente alla fase D.

<sup>24</sup> Un'altra attestazione dalla medesima regione è invece di nuovo relativa alla fase D (BynM 202).

Si può quindi concludere che il testo, sebbene non presenti formulari in grado di suggerire un ambiente scribale ben definito, rientri pienamente nello stile di analoghe iscrizioni dedicatorie del medio sabeo centrale di periodo C; una valutazione suggerita, oltre che da valutazioni paleografiche, anche da alcune caratteristiche linguistiche: su tutte, la forma della congiunzione *hgn* e la costruzione del verbo *hqny* ancora col doppio accusativo, invece della forma *hqny l-*, più diffusa nel sabeo medio meridionale. Infine, la menzione della divinità 'Athtar 'Azizum potrebbe indurre a collocare il contesto di produzione dell'iscrizione nell'area occupata dalla tribù Dhamarī o in una zona sotto la sua influenza; in particolare, la sua associazione con l'inedito epiteto dhū-Yatham potrebbe suggerire anche settori meno noti, sempre di pertinenza di questa compagine tribale, comunque a sud di Ṣan'ā'.

#### ABBREVIAZIONI

- DASI      *Digital Archive for the Study of Pre-Islamic Arabian Inscription*: <http://dasi.cnr.it>  
 SD        Beeston *et al.* 1982  
 SW        *Sabäisches Wörterbuch*: <http://sabaweb.uni-jena.de>.

#### BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI, A.  
 2023      Trois inscriptions de Bayt al-Šiḥṭara (Yémen): I. GAJDA - F. BRIQUEL CHATONNET - D. AIGLE (éd.), *Arabie - Arabies, volume offert à Christian Julien Robin par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Paris 2023, pp. 83-99.
- AL-NĀSHRĪ, 'A.M.  
 2022      Nuqūsh saba'īya jadīda min madīnat Ni'ḍ sinḥān bi-l-Yaman: *Raydān* 9 (2022), pp. 5-33.
- BEESTON, A.F.L.  
 1958      The Hebrew Verb *špt*: *Vetus Testamentum* 8 (1958), pp. 216-217. <https://doi.org/10.1163/156853358X00169>  
 1984      *Sabaic Grammar*, Manchester 1984.
- BEESTON, A.F.L. - AL-GHŪL, M. 'A. - MÜLLER, W.W. - RYCKMANS, J.  
 1982      *Sabaic Dictionary (English-French-Arabic) - Dictionnaire Sabéen (anglais-français-arabe)*, Louvain-la-Neuve - Beirut 1982.
- BIELLA, J.C.  
 1982      *Dictionary of Old South Arabic: Sabaeen dialect*, Chico 1982.
- BRON, F.  
 2008      Les dieux et les cultes de l'Arabie du Sud préislamique: G. DEL OLMO LETE (a cura di), *Mythologie et religion des Sémites occidentaux. Volume II: Émar, Ougarit, Israël, Phénicie, Aram, Arabie*, Paris - Leuven 2008, pp. 449-481.
- JÄNDL, B.  
 2009      *Altsüdarabische Inschriften auf Metall* (Epigraphische Forschungen auf der Arabischen Halbinsel, 4), Tübingen - Berlin 2009.
- MARAQTEN, M.  
 1998      Writing Materials in Pre-Islamic Arabia: *Journal of Semitic Studies* 43 (1998), pp. 287-310.

PRIOLETTA, A.

2013 *Inscriptions from the southern highlands of Yemen. The epigraphic collections of the museums of Baynūn and Dhamār* (Arabia Antica 8), Roma 2013.

PRIOLETTA, A. - ROBIN, C.

2018 L'offrande d'une tablette de bronze à deux divinités du mont Kanin (Yémen) vers le début de l'ère chrétienne: *Semitica et Classica* 11 (2018), pp. 243-249. <https://doi.org/10.1484/J.SEC.5.116811>.

ROBIN, C.

1994 Documents de l'Arabie antique III: *Raydān* 6 (1994), pp. 77-78.

2012 Matériaux pour une typologie des divinités arabiques et de leurs représentations: I. SACHET - C.J. ROBIN (éd.), *Dieux et déesses d'Arabie. Images et représentations*, Paris 2012, pp. 7-118.

STEIN, P.

2003 *Untersuchungen zur Phonologie und Morphologie des Sabäischen* (Epigraphische Forschungen auf der Arabischen Halbinsel 3), Rahden 2003.

2004 Zur Dialektgeographie der Sabaischen: *Journal of Semitic Studies* 49 (2004), pp. 225-245. <https://doi.org/10.1093/jss/49.2.225>.

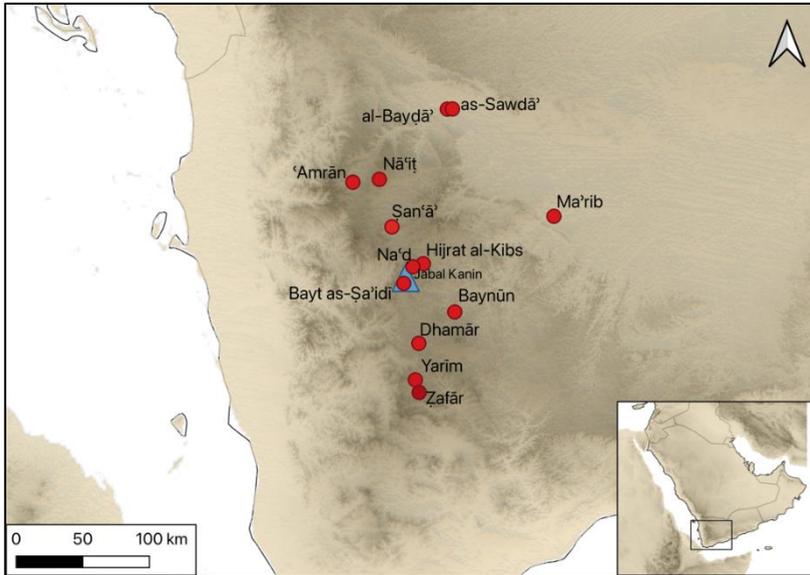


Fig. 1 - Mappa dello Yemen occidentale, con localizzazione delle principali località menzionate.

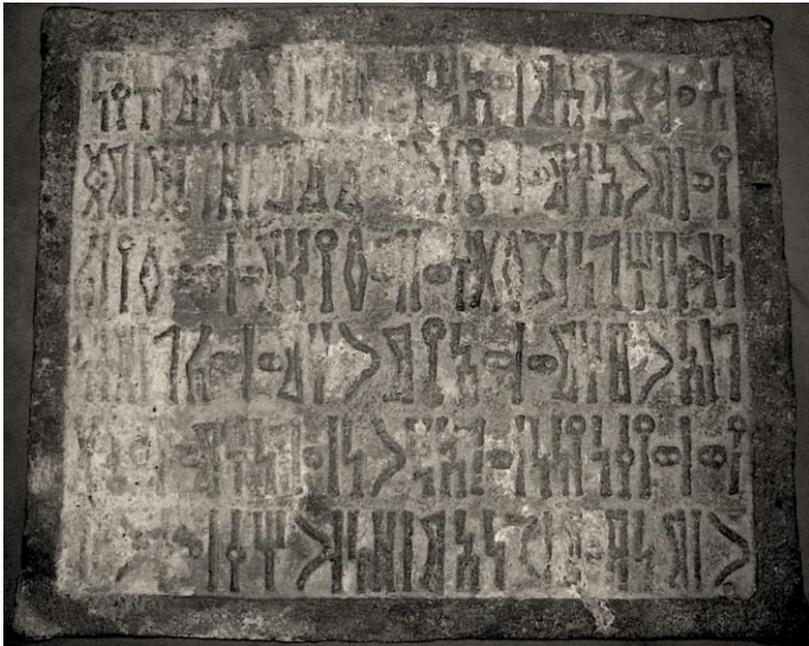


Fig. 2 - L'iscrizione Collezione privata Ya'īm 2016.